

LAVORO

L'INAUGURAZIONE Il punto vendita di corso Novara sulle ceneri dell'ex fabbrica Pastore

Apri il nuovo superstore Coop Garantite 68 nuove assunzioni

Un "semaforino" digitale per monitorare gli ingressi e prenotazioni della spesa da casa con ritiro direttamente in auto. Apre oggi all'insegna della sicurezza e del distanziamento sociale il nuovo superstore Coop di corso Novara inaugurato all'interno dell'ex fabbrica Pastore. Il 64esimo punto vendita di Nova Coop, costato 14 milioni di euro, è uno spazio moderno, con una piastra di vendita di 1.800 metri quadrati e un parcheggio multipiano coperto da 150 posti. All'interno una postazione Coop Drive per il ritiro della spesa prenotata tramite il sito www.coopshop.it, la seconda in città dopo quella di corso Rosselli. Il negozio sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 20.30, domenica dalle 8.30 alle 13. La novità è rappresentata da una moderna tecnologia contapersone controllata da un "semaforino" digitale all'ingresso in gra-



do di monitorare in tempo reale il numero di persone che entrano ed escono dal negozio. Per ridurre il tempo di permanenza all'interno della struttura, il cliente può geolocalizzare i prodotti tramite app e scansio-

narli alle casse veloci.

Per ridurre la coda, il reparto gastronomia è stato dotato della tecnologia "Zero Attesa" che permette al cliente di ordinare i prodotti desiderati tramite un "totem" digitale. L'interven-

to, realizzato all'insegna della sostenibilità energetica, ha generato 68 nuovi posti di lavoro e ha previsto anche la realizzazione di uno studentato universitario da 300 posti letto. «Apriamo il secondo superstore in

questo momento di grande difficoltà», ha spiegato il presidente di Nova Coop, Ernesto Dalle Rive - puntando su sicurezza, qualità e rigenerazione urbana».

Riccardo Lev



Il nuovo superstore Coop di corso Novara

Caos Serie D, in campo anche don Ciotti

STEFANO SCACCHI

Don Luigi Ciotti in campo per lo sport dilettantistico alle prese con l'emergenza Covid, ancora più allarmante dopo lo stop imposto dall'ultimo decreto agli allenamenti collettivi dei settori giovanili e delle prime squadre, fatta eccezione per le competizioni a rilevanza nazionale, come la Serie D. Il fondatore di Libera interverrà per parlare di questo tema al convegno "Tra Riforma dello Sport e lo spettro lockdown 2.0: calcio e sport di base, prove tecniche di sopravvivenza", organizzato dall'Aurora Desio 1922, società della cittadina brianzola, molto attiva nelle attività formative legate al calcio. Proprio in occasione di una di queste iniziative è nato il legame con don Ciotti. Merito del gemellaggio, ad aprile 2013, tra l'Aurora Desio e lo Sporting Gioiosa, società calabrese protagonista di un coraggiosissimo esperimento di scuola calcio etica che utilizza la forza dello sport contro la criminalità organizzata. Allenamenti e partite sono seguiti da lezioni di educazione civica, un connubio fortissimo in grado di allontanare alcuni figli di affiliati alla 'ndrangheta dal destino inesorabile scritto per loro. L'Aurora Desio, complice lo scioglimento del locale consiglio comunale per infiltrazioni mafiose dieci anni fa, ha voluto stringere un legame capace di unire l'Italia contro la 'ndrangheta. Alla scuola calcio etica di Gioiosa Jonica ovviamente ha collaborato

attivamente Libera, l'associazione anti-mafia fondata da Don Ciotti, che non poteva mancare sette anni fa al battesimo del gemellaggio. E non mancherà sabato 7 novembre con il suo contributo al via del convegno in videoconferenza: "Il valore sociale dello sport", il titolo dell'intervento di Don Ciotti. «Negli ultimi tre anni a livello nazionale si è registrato un calo del 9% delle società dilettantistiche, che è già preoccupante - sottolinea Alessandro Crisafulli, direttore generale dell'Aurora Desio e ideatore del convegno - il Covid rischia di rappresentare una mannaia per una larga fetta dei club se non ci sarà un piano strutturale, organico, strategico, con un patto tra le istituzioni politiche e sportive, in base alle reali esigenze delle società e dei giovani. Il calcio, lo sport tutto, deve una volta per tutte, essere considerato per quello che realmente è: non l'ultima ruota del carro, ma forse il settore più importante di tutti, perché lo sport è salute, benessere, aggregazione, cultura, sociale, turismo, economia, tutto insieme». Tra i relatori ci sarà il presidente del Coni, Giovanni Malagò; Sabina Di Marco, sindacalista della Nidil Cgil (il sindacato dei lavoratori atipici), molto attiva nella difesa dei diritti di collaboratori sportivi (il governo ha appena stanziato per questa categoria 800 euro al mese), e Paolo Gatti, fondatore della Lombardia Uno, la società sportiva con più tesserati della regione. Il dato che torna tristemente d'attualità è quello della possibile chiusura del 30% delle società dilettantistiche italiane di fronte alla pandemia, una stima che era stata calcolata la scorsa primavera e rischia di riproporsi in seguito a questo nuovo stop. Per capire cosa significa la previsione percentuale bisogna applicarla alle cifre complessive di questo mondo in Italia: nella stagione 2018-19 erano 12.032 le società dilettantistiche nel calcio in Italia con 64.372 squadre 1,05 milioni di tesserati nel calcio.

Arrivano i container dell'esercito per ricoverare i pazienti Covid

I pronto soccorso dei piccoli ospedali chiudono, tutte le attività, ad eccezione dell'oncologia, vengono sospese e davanti agli ospedali arriveranno container allestiti dall'esercito. Non le tende della fase 1 per lo screening in entrata, ma veri reparti destinati ai pazienti non gravi che pure hanno bisogno di terapie. Si chiamano «Container Unit Hospital», sperimentati anche in Francia, strutture adiacenti ma esterne agli ospedali dove i pazienti che peggiorano possono essere spostati molto rapidamente. Saranno allestiti nelle aree dove c'è maggiore pressione e dove esistono le condizioni logistiche adatte.

I provvedimenti dell'Unità di crisi arrivano a ritmo battente. Scelte radicali considerata la curva esponenziale del contagio in Piemonte, seconda regione dopo la Lombardia per numero giornaliero di infetti: 2.827 casi positivi, 14 nuovi ricoverati in terapia intensiva, 221 negli altri reparti. Diciannove morti. Cresce il numero dei tamponi che per la prima volta supera quota 15.000 e arriva a 16.673 in un giorno.

Nella serata di ieri l'Unità di crisi ha diffuso una nuova nota: i pronto soccorso di Giaveno, Venaria, Nizza Monferrato, Lanzo, Ceva, Carmagnola, Cuorgné sono chiusi. Ma soprattutto sono

Saranno allestiti davanti agli ospedali i contagi continuano a correre: Piemonte secondo solo alla Lombardia

sospese tutte le attività ordinarie di ricovero e ambulatoriali non urgenti, con la sola esclusione di quelle relative alle patologie oncologiche. L'obiettivo è spostare risorse umane da recuperare per le attività di urgenza ed emergenza.

Ieri il sindacato medici Anaa, insieme con Nursind, la sigla che difende gli infermieri, ha lanciato l'allarme: «La crescita del numero di ricoveri ospedalieri è tale che tra pochi giorni supereremo quelli del picco di aprile». Chiedono posti dedicati in strutture adeguate: il Lingotto o il recupero delle Ogr. In alternativa, suggeriscono, si potrebbero utilizzare i container

utilizzati in Francia per recuperare posti di terapia intensiva. Questa anche la scelta della Regione, che ha invece deciso di riservare i letti temporanei a pazienti con sintomi lievi.

La carenza di personale è la priorità, pena il collasso degli ospedali nonostante le chiusure. Il sindacato infermieri Nursing Up ha stimato che in Piemonte servono in questo momento 3.000 infermieri e altrettanti operatori sanitari: «Dobbiamo confrontarci con una saturazione degli ospedali che necessita di un impegno di personale eccezionale», dice il segretario Claudio Delli Carri. — **s.str.**

ORARI E REGOLE PER LA RICORRENZA DEI DEFUNTI

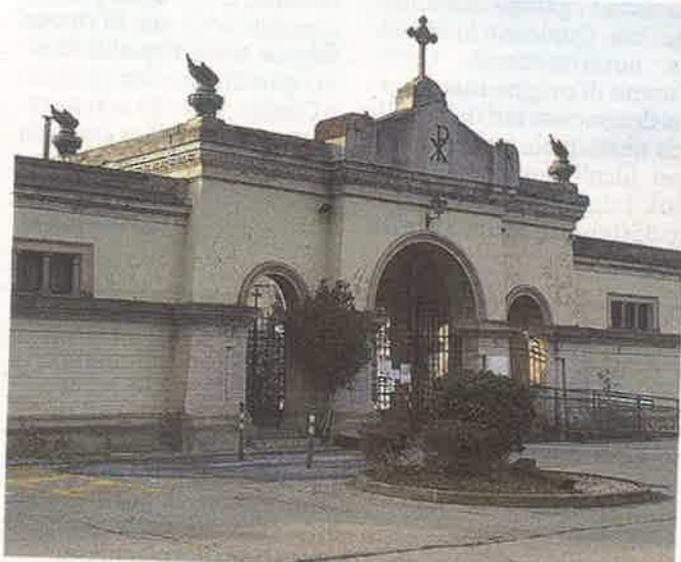
Stop alle messe nei cimiteri A Volpiano limite a 300 ingressi

NADIA BERGAMINI

Trecento persone per volta. Non una di più. E' il numero di cittadini che da venerdì 30 ottobre a lunedì 2 novembre potranno entrare al cimitero di Volpiano per portare un omaggio floreale e pregare sulla tomba dei loro cari.

Nei giorni dedicati alla commemorazione dei defunti, il Comune ha predisposto un piano di sicurezza per rispettare i provvedimenti anti-contagio con l'entrata dal cancello principale e l'uscita da quello laterale. Il piano prevede anche un particolare orario di apertura sabato e domenica (8.30-12.30, 14.30-18) e il divieto d'accesso per le auto all'interno del cimitero oltre, ovviamente, gli obblighi di indossare la mascherina, mantenere la distanza ed evitare assembramenti.

«Nei giorni di maggiore affluenza - sottolinea il sindaco Emanuele De Zuanne - i tempi di attesa per l'ingresso al cimitero potrebbero essere lunghi, per la necessità di garantire il distanziamento sociale. Chiediamo quindi un comportamento collaborativo, evitando assembramenti all'esterno».



L'ingresso del cimitero di Volpiano

FOTO BERGAMINI

Niente messe nei cimiteri di Caselle, Leini e Mappano: i parroci dei tre comuni hanno concordato questa linea per evitare assembramenti. A Caselle a vigilare sugli ingressi ci sarà la protezione Civile a partire già da domani.

Protezione civile e associazioni Bersaglieri da sabato a lunedì anche davanti al cimitero di Borgaro per vigilare agli ingressi.

A Nichelino è stata cancellata la tradizionale messa che si celebra ogni anno all'interno del cimitero in occasione delle ricorrenze dei Santi e del ricordo dei defunti. La decisione è stata presa dal Comune, assieme ai parroci della città, visto che quelle funzioni richiamano sempre centinaia di fedeli. Non si poteva garantire il rispetto dei protocolli di sicurezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE CONTRO IL DECRETO

A San Mauro anche il sindaco in piazza con i commercianti

E' un urlo di dolore quello lanciato ieri da una cinquantina di commercianti di San Mauro che si sono ritrovati in piazza Mochino per manifestare pacificamente il loro dissenso nei confronti dell'ultimo Dpcm del governo. E al loro fianco il sindaco Cinquestelle, Marco Bongiovanni che non ha esitato a mostrare tutta la sua contrarietà nei confronti del governo giallo-rosso.

«Non ho ancora capito - ha detto agli esercenti con quali criteri vengano effettuate le scelte. Inoltre non riesco a comprendere come si possa emanare un Dpcm e poi senza aspettare le ricadute una settimana dopo, approvarne un altro. La situazione è grave e complessa ho provato anche a parlarne con la nostra rappresentante di zona in Parlamento, ma al momento senza risposte».

Le difficoltà del commercio sono note da tempo e il Covid non ha fatto che peggiorare la situazione.

Cristiano Soffio, parrucchiere e Sonia Gambetta, fioraia, sono i portavoce della protesta: «Ci hanno chiesto di chiudere per due mesi e lo ab-



La protesta degli esercenti di San Mauro, ieri pomeriggio

FOTO BERGAMINI

biamo fatto, di adeguarci alle normative e abbiamo speso soldi per adeguarci. Ci avevano promesso il 60% di credito d'imposta su quanto speso, poi sceso al 9% perché ora ci dicono che non ci sono i soldi. Ma quali fondi ci vogliono? E' uno sconto sulle imposte che dobbiamo pagare? Ci prendono in giro».

Le tasse altro capitolo spinoso. «A che serve spostarce-

le di due mesi, se non avevamo i soldi prima non li avremo neppure tra due mesi». Intanto ieri, un aiuto concreto alle palestre (chiuso dal Dpcm del 25 ottobre) è arrivato dal Comune. Il sindaco ha firmato un'ordinanza per concedere l'utilizzo degli spazi pubblici all'aperto per portare avanti le attività sportive e gli allenamenti. N. BER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TL PR

ORARI E REGOLE PER LA RICORRENZA DEI DEFUNTI

Stop alle messe nei cimiteri A Volpiano limite a 300 ingressi

NADIA BERGAMINI

Trecento persone per volta. Non una di più. E' il numero di cittadini che da venerdì 30 ottobre a lunedì 2 novembre potranno entrare al cimitero di Volpiano per portare un omaggio floreale e pregare sulla tomba dei loro cari.

Nei giorni dedicati alla commemorazione dei defunti, il Comune ha predisposto un piano di sicurezza per rispettare i provvedimenti anti-contagio con l'entrata dal cancello principale e l'uscita da quello laterale. Il piano prevede anche un particolare orario di apertura sabato e domenica (8.30-12.30, 14.30-18) e il divieto d'accesso per le auto all'interno del cimitero oltre, ovviamente, gli obblighi di indossare la mascherina, mantenere la distanza ed evitare assembramenti.

«Nei giorni di maggiore affluenza - sottolinea il sindaco Emanuele De Zuanne - i tempi di attesa per l'ingresso al cimitero potrebbero essere lunghi, per la necessità di garantire il distanziamento sociale. Chiediamo quindi un comportamento collaborativo, evitando assembramenti all'esterno».



L'ingresso del cimitero di Volpiano

FOTO BERGAMINI

Niente messe nei cimiteri di Caselle, Leini e Mappano: i parroci dei tre comuni hanno concordato questa linea per evitare assembramenti. A Caselle a vigilare sugli ingressi ci sarà la protezione Civile a partire già da domani.

Protezione civile e associazioni Bersaglieri da sabato a lunedì anche davanti al cimitero di Borgaro per vigilare agli ingressi.

A Nichelino è stata cancellata la tradizionale messa che si celebra ogni anno all'interno del cimitero in occasione delle ricorrenze dei Santi e del ricordo dei defunti. La decisione è stata presa dal Comune, assieme ai parroci della città, visto che quelle funzioni richiamano sempre centinaia di fedeli. Non si poteva garantire il rispetto dei protocolli di sicurezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE CONTRO IL DECRETO

A San Mauro anche il sindaco in piazza con i commercianti

E' un urlo di dolore quello lanciato ieri da una cinquantina di commercianti di San Mauro che si sono ritrovati in piazza Mochino per manifestare pacificamente il loro dissenso nei confronti dell'ultimo Dpcm del governo. E al loro fianco il sindaco Cinquestelle, Marco Bongiovanni che non ha esitato a mostrare tutta la sua contrarietà nei confronti del governo giallo-rosso.

«Non ho ancora capito - ha detto agli esercenti con quali criteri vengano effettuate le scelte. Inoltre non riesco a comprendere come si possa emanare un Dpcm e poi senza aspettare le ricadute una settimana dopo, approvarne un altro. La situazione è grave e complessa ho provato anche a parlarne con la nostra rappresentante di zona in Parlamento, ma al momento senza risposte».

Le difficoltà del commercio sono note da tempo e il Covid non ha fatto che peggiorare la situazione.

Cristiano Soffio, parrucchiere e Sonia Gambetta, fioraia, sono i portavoce della protesta: «Ci hanno chiesto di chiudere per due mesi e lo ab-



La protesta degli esercenti di San Mauro, ieri pomeriggio

FOTO BERGAMINI

biamo fatto, di adeguarci alle normative e abbiamo speso soldi per adeguarci. Ci avevano promesso il 60% di credito d'imposta su quanto speso, poi sceso al 9% perché ora ci dicono che non ci sono i soldi. Ma quali fondi ci vogliono? E' uno sconto sulle imposte che dobbiamo pagare? Ci prendono in giro».

Le tasse altro capitolo spinoso. «A che serve spostarce-

le di due mesi, se non avevamo i soldi prima non li avremo neppure tra due mesi». Intanto ieri, un aiuto concreto alle palestre (chiuse dal Dpcm del 25 ottobre) è arrivato dal Comune. Il sindaco ha firmato un'ordinanza per concedere l'utilizzo degli spazi pubblici all'aperto per portare avanti le attività sportive e gli allenamenti. N. BER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI TORINO

LA CORSA DEL COVID

Tamponi e vaccini, il sistema è in crisi

Ieri record di analisi (quasi 17 mila) ma i disagi si moltiplicano. Appendino: così si genera frustrazione

Tamponi e vaccino antinfluenzale, due dei fronti sui quali si misurano le strategie di contrasto al Covid. E dove si registrano difficoltà in serie.

Sul fronte dei tamponi ieri in Piemonte si è toccato il record: 16.673 test processati. La dimostrazione di come la Regione abbia messo alla frusta sia i Sisp, i Servizi di igiene delle Asl incaricati di effettuarli sul territorio, sia i laboratori che hanno il compito di processarli. Aperto un nuovo hotspot al Martini. Una performance difficile da mantenere ogni giorno, senza cali di tensione. Non a caso la Regione, che stenta a tenere il passo

con il numero esponenziale delle richieste, ha affidato a Scr, la società di committenza regionale, una nuova gara. Obiettivo: confermare i laboratori privati che hanno il contratto in scadenza o che hanno raggiunto la produzione di test fissata nel precedente bando - è il caso, tra gli altri, dell'Istituto di Candiolo - e cercare di nuovi. La partita è in capo all'assessore Matteo Marnati. Uno sforzo considerevole. Anche così, dai territori fioccano le proteste per i tempi lunghi per ottenere l'esito dei test. «Non arrivano i risultati dei tamponi - segnala il signor Giuseppe Primo - non

ha senso spendere soldi e tempo per fare i test, bloccare inutilmente le famiglie per avere i risultati mediamente dopo 10-14 giorni l'eventuale con-

Il siero anti influenza ritarda nelle farmacie Non si sa quale ricetta serve per acquistarlo

tatto». Un sistema in affanno che ha spinto anche la sindaca di Torino Chiara Appendino a intervenire: «Abbiamo molti cittadini che non hanno informazioni, non riescono a

fare il tampone e questo, anche dal punto di vista psicologico, al di là dell'aspetto sanitario che non è competenza specifica dei sindaci, genera frustrazione e disagio».

Quanto alla campagna vaccinale contro l'influenza stagionale, in Piemonte è partita lunedì, non è ancora possibile trovare i vaccini assegnati in libera vendita, peraltro in quantitativi minimi, alle farmacie: appena 16.500 dosi, 10 per esercizio. Ministero della Salute e Regioni non hanno ancora definito quale debba essere il tipo di ricetta medica necessaria per acquistarli a proprie spese: rossa o demate-

rializzata. Archiviata la ricetta bianca, prevista negli anni precedenti. C'è un perché: le Regioni, che quest'anno hanno accettato obbligo di destinare alla rete delle farmacie una quota dei vaccini ordinati, intendono garantire il tracciamento delle dosi vendute. Al momento si propende per la ricetta dematerializzata, inviata a chi ne fa richiesta via mail e quindi in grado di evitare un'ulteriore pressione sugli studi dei medici di base. In attesa della decisione, i tempi cominciano a farsi lunghi.

Quanto alle categorie protette, per le quali il vaccino è

fortemente raccomandato e offerto gratuitamente, la Regione incrocia le dita. È in grado di garantire la copertura vaccinale del 75%, finora mai raggiunta, agli over 65. Discorso diverso per gli over 60 (la novità di quest'anno): se tutti ne facessero richiesta, non si riuscirebbe a soddisfare la domanda. E questo, nonostante il forte aumento degli ordini rispetto al 2019. Anche per questo l'assessorato alla Sanità era restio a cedere una parte delle dosi ordinate dal sistema pubblico alle farmacie per la libera vendita. ALE.MON. —

La vicenda

● Blitz ieri mattina della polizia contro la mafia nigeriana dei «Viking», anche denominati «Norsemen Kclub International»: 43 arresti coordinati dalla Dda di Torino, 31 dalla Dda di Bologna

● Indagini delle Squadre mobili di Torino e Ferrara, con l'ausilio, ieri, di agenti dello Sco della Direzione centrale anticrimine, diretta dall'ex questore di Torino, Francesco Messina

● Attività di controllo in 17 province: le accuse vanno dall'associazione mafiosa allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di droga

Tra assalti con il machete (la «maga»), minacce da film splatter («ti taglio un seno») e violenze sessuali di gruppo, nelle 465 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato in carcere 43 persone, c'è la ricostruzione della mafia nigeriana in città. Sulla quale, per anni, hanno indagato, intercettato, pedinato, gli agenti della Squadra mobile di Torino, fino al blitz di ieri mattina coordinato dalla Dda, che ha toccato 17 province, in tutta Italia. Racconta un testimone, riferendosi ai uno dei capi:

Mafia nigeriana, machete e minacce «Ti taglio un seno»

Blitz della polizia, 43 arresti: «Violenti e senza cuore»

«Tutti i nigeriani di Torino lo conoscono, perché è un mafioso appartenente all'associazione denominata Aroma, che in Italia si chiama Viking. È peggio degli Eye e dei Maphite (sui quali già si indagò, ndr) perché sono più cattivi. Ora, è quella più potente in città». Comandano, con le brutte maniere dei gangster: «I Viking sono violenti e senza cuore». Morale: «Sono tutti delinquenti».

Basti pensare ai riti di affiliazione delle donne, poi avviate alla prostituzione, una delle accuse contestate all'associazione, insieme al traffico di stupefacenti, all'estorsione e alle lesioni gravissime, nella



L'ordinanza del gip Azioni punitive vicino a parchi pubblici, con pericoli per l'incolumità



Le minacce del capo Devo finire quel ragazzo, devo ammazzarlo subito

8
TO

CRONACA DI TORINO

ce. Macché. «Lei è una ragazza e lui ha la parola finale», si sente in una intercettazione tra gli indagati, difesi tra gli altri dagli avvocati Manuel Perga e Paolo Folco. Con minacce, se non avesse consegnato i soldi: le avrebbe «tagliato un seno».

Il giudice ne traccia un quadro allarmante, sottolineando «la tendenza dei Viking ad agire in modo violento, perpetrando delitti contro l'incolumità personale in zone frequentate dal pubblico e in prossimità di parchi pubblici». Come quel giorno, nel 2018, quando un ragazzo, colpevole di essersi ribellato, fu aggredito a colpi di machete nei pressi della Dora, vicino a corso Vercelli, «in pieno giorno e in un luogo di passaggio, con evidente pericolo per l'incolumità pubblica». Se la cavò con 30 giorni di prognosi. Il capo disse ai suoi: «Devo finire quel ragazzo, devo ammazzarlo subito». Fino al blitz di ieri, anche della Dda di Bologna (31 arresti), con gli agenti del Servizio centrale operativo della Direzione centrale anticrimine.

Massimiliano Nerozzi

mnerozzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA